

*Studio preliminare di fattibilità per una
azione pilota sperimentale per la promozione e la diffusione di
sistemi di transizione scuola-lavoro in Puglia*

Executive Summary

Trani, 10 febbraio 2017

realizzato per



IL CONTESTO

La Puglia, con i suoi oltre 4 milioni di abitanti, è l'ottava regione italiana e la terza tra le regioni del Sud Italia per popolazione residente. La popolazione in età scolastica (0-18) è pari a 735.518 unità¹, mentre le scuole operanti in tutto il territorio regionale sono complessivamente 4.000, tra pubbliche e private paritarie, di cui circa 700 quelle pubbliche secondarie, di primo e secondo grado, che possono essere considerate la platea oggetto dello studio e di una successiva possibile Azione pilota che lavori sui processi di transizione scuola-lavoro.

Il numero degli alunni/studenti iscritti alla scuola dell'obbligo, anni 2008/2009 e 2013/2014 nella Regione Puglia è stato, rispettivamente, 574.403 e 542.882 unità. Ciò significa che tra il primo e il secondo dato considerato si è registrata una riduzione degli iscritti pari a circa 31.250 unità, con una particolare accentuazione nelle scuole superiori (cioè tra i giovani in età compresa tra i 15-18) .

I dati recentissimi² della Puglia confermano il trend nazionale di crescita dei Licei, scelti dal 51,9% delle alunne e degli alunni rispetto al 48,9% nel 2016/2017. Pressoché stabili le preferenze per gli indirizzi Tecnici con il 30,3% (31,3% nel 2016/2017). In diminuzione le iscrizioni negli Istituti professionali: dal 19,8% di un anno fa al 17,8% per l'anno prossimo. In particolare, il settore dei Servizi passa dal 12,2% al 11,4%, il settore Industria e Artigianato dal 2,2% al 3,1%. Un percorso di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), presso gli Istituti professionali, è stato scelto dal 3,2% dei neo iscritti, rispetto al 5,4% dello scorso anno.

Dal punto di vista della dinamica più socio-economica³, la Puglia presenta un quadro generale complessivo di grave ritardo rispetto al resto del paese: con un tasso di disoccupazione al 15,9, un tasso di disoccupazione giovanile del 41,6% e un'incidenza dei disoccupati di lunga durata del 55,7% la Puglia denota una situazione del mercato del lavoro tra le più preoccupanti tra le regioni del Mezzogiorno, mentre in riferimento al quadro Macroeconomico è al 20° posto per PIL pro-capite, con un valore di €. 16.388 annuo rispetto al dato medio italiano che si attesta a €. 25.256 e rispetto a regioni del nord-est come il Trentino Alto Adige, il cui PIL pro-capite annuo è di €. 35.257.

Nel periodo 2008-2014 tutti i comparti produttivi pugliesi hanno subito variazioni negative, con in testa il settore delle costruzioni (-42%), mentre hanno fatto eccezione alcuni settori che hanno mostrato maggiore dinamicità e resistenza alla crisi: i servizi alle imprese (+8,7%), i servizi socio-assistenziali (+12,2%), il ristoro/alberghiero (+ 12,8%), il turismo e la cultura (+14,8%).

Sempre nello stesso periodo la perdita di posti di lavoro ha raggiunto tassi del 27,1% a livello nazionale e del 33,4% a livello regionale pugliese (una persona su tre nella fascia giovanile ha perso il lavoro nel periodo considerato).

LE POLITICHE

Con riferimento alle politiche realizzate per contrastare i fenomeni della disoccupazione giovanile e dei fallimenti educativi, la Regione Puglia da un lato ha ricalcato le strategie comunitarie come il Programma "Garanzia Giovani", con la quale sono stati coinvolti circa 85.000 giovani, 15.000 circa dei quali hanno avviato una esperienza di tirocinio in azienda, da un altro lato ha attivato Programmi specifici come "Bollenti Spiriti" (2005-2014), multi-azione e finalizzato alla attivazione dei

¹ ISTAT - dati 2016 - fascia d'età 0-18

² MIUR anno scolastico 2017-2018, pubblicati in data 07/02/2017

³ ISTAT - dati 2016

“giovani come risorse e non come problema” attraverso linee di azione specifiche come borse di studio, sostegno a start-up e idee associative, formazione dedicata e non standardizzata, rigenerazione di spazi di aggregazione urbana, ristrutturazione e riuso a fini sociali di beni confiscati alla criminalità. L’investimento complessivo è stato di oltre 200 Milioni di Euro e ha coinvolto attivamente oltre 15.000 giovani.

Nel corso del 2016 (settembre) la Regione Puglia ha inteso lanciare un nuovo Programma chiamato “PIN - Pugliesi Innovativi” - nuova iniziativa delle Politiche Giovanili rivolta ai giovani che intendono realizzare progetti a vocazione imprenditoriale. PIN è rivolto a gruppi informali di almeno due giovani residenti in Puglia, di età compresa tra i 18 e i 35 anni che hanno un’idea imprenditoriale innovativa e vogliono svilupparla. Alle idee selezionate sarà garantito un contributo tra i 10 mila e i 30 mila euro.

Infine, dal 2009 e tutt’ora in corso, la Regione Puglia ha promosso un Programma specifico di contrasto alla dispersione scolastica chiamato “Diritti a Scuola” volto a promuovere e rafforzare il contrasto della dispersione scolastica, all’innalzamento dei livelli di apprendimento, all’inclusione sociale degli studenti più svantaggiati, per migliorare la qualità dell’istruzione di ogni individuo, ridurre il divario di competenze ed i fenomeni di esclusione sociale che ostacolano la realizzazione personale e l’accesso al lavoro dei giovani

LA TRANSIZIONE SCUOLA - LAVORO in PUGLIA

L’istituzione della obbligatorietà dell’ASL – introdotta con la Legge 107/2015, cosiddetta legge sulla “Buona Scuola” – rappresenta un elemento cruciale dell’attuale riforma del sistema di istruzione italiano, poiché, da un lato, crea discontinuità con le precedenti esperienze di sperimentazione di esperienze di Alternanza e, dall’altro, soprattutto nella Regione Puglia, si scontra con la realtà economica locale caratterizzata da un tessuto produttivo non in grado di assorbire tutta la popolazione studentesca dei trienni delle scuole superiori (*mismatch* tra Scuole in obbligo Alternanza e Aziende realmente disponibili e preparate ad accogliere ragazzi in Alternanza).

Infatti, a fronte di una popolazione studentesca stimata in circa 145mila unità in “*status di obbligo di Alternanza*”, risultano iscritte solo 119 aziende pugliesi all’apposito Albo istituito presso le Camere di Commercio – Registro delle Imprese pugliesi⁴ e disponibili ad accogliere studenti in percorsi strutturati di Alternanza.

Sul fronte degli attori principali coinvolti nel mondo della scuola pugliese che sono stati intervistati⁵, essi hanno espresso unanimi valutazioni positive circa l’introduzione dell’Alternanza: essi hanno segnalato, *in primis*, le opportunità per i ragazzi di “entrare in contatto col mondo del lavoro”, di “acquisire una cultura del lavoro” e “competenze tecnico/pratiche spendibili nella ricerca di opportunità occupazionali”, “rafforzare competenze trasversali, quali capacità di gestire emozioni o di relazionarsi agli altri in un contesto adulto”, nonché “maturare i principi della responsabilità sociale e il senso di appartenenza ad una collettività definita” ed “ampliare il senso civico”.

⁴ <http://scuolalavoro.registroimprese.it/rasl/home>

⁵ Rappresentanti dei docenti, dei dirigenti scolastici, imprenditori, dirigenti associazioni datoriali e sindacali, rappresentanti di Camera di Commercio e Confindustria.

Tra le criticità espresse, invece, si segnala: a) la mancanza di riferimenti normativi chiari a livello regionale e la debolezza dei sistemi di coordinamento organizzativo; b) la necessità di formazione e sensibilizzazione di insegnanti, imprenditori e funzionari pubblici incaricati di governare l'Alternanza c) il disallineamento interno all'organizzazione scolastica tra la valutazione delle conoscenze derivanti dagli studi ("saper dire"), le competenze pratiche ("saper fare") e le capacità relazionali/sociali ("saper essere"), sia dei docenti che degli allievi; d) la mancanza di personale sufficientemente formato per seguire i ragazzi in Alternanza: sia a scuola e sia in azienda.

CONCLUSIONI

Nella Regione Puglia – come per le altre regioni meridionali italiane – si evidenziano segmenti significativi di popolazione in condizione di vulnerabilità strutturale, quale effetto della forte crisi economica in atto e delle condizioni di sottosviluppo del contesto. Si tratta, come evidenziato, di disoccupati, in particolare tra le fasce giovanili 15-29 (al 41%), o di giovani che abbandonano prematuramente la scuola dell'obbligo e l'università. Questa fascia di popolazione giovanile – dai dati esposti – si colloca tra il 10 e il 15% circa dell'intera popolazione pugliese.

Non mancano, però, alcuni tratti positivi del contesto, come quelli che vedono alcuni settori produttivi in forte crescita, persino in controtendenza con i dati nazionali, come il settore turistico-culturale e la profonda fascinazione che la Regione ha assunto nel mercato globale del turismo, o delle produzioni artistiche, dove la componente giovanile risulta maggiormente coinvolta. Così come sono positivi gli effetti delle politiche giovanili regionali, attuate nel corso degli ultimi dieci anni, che hanno rappresentato un notevole investimento pubblico verso il potenziale che le giovani generazioni rappresentano.

Tutti gli attori intervistati riconoscono di fondamentale necessità l'esigenza di una funzione di coordinamento, di regia e di sintesi di questo processo di profondo cambiamento che l'introduzione dell'ASL, come metodologia didattica, ha introdotto nel sistema dell'offerta scolastica in Italia, e dunque in Puglia. Ciò anche per rispondere alla considerazione diffusa tra molti attori ascoltati di trovarsi nella condizione di lavorare in modo frammentato.

Essendo per sua natura l'ASL un processo nel quale diversi soggetti e portatori di interesse devono interagire efficacemente perché essa possa risultare di successo e impatto, risulta auspicabile la sperimentazione di una funzione di networking strategico e multistakeholders, che assuma il compito, in forma sistemica e strutturata, di supportare e accompagnare, in un'ottica di medio periodo, la diffusione e il consolidamento delle esperienze ASL a livello regionale e territoriale.

La costruzione di un possibile Programma Pilota di creazione e diffusione di tali reti proattive, che agiscano come intelligenze collettive (connettendo risorse pubbliche e private che hanno a cuore il mondo giovanile), potrebbe rispondere agli elementi che il quadro rilevato ha fatto emergere.

Infine, si evince in modo assai rilevante, come sia debole e/o non adeguato l'attuale livello di partecipazione attiva da parte dei giovani alla costruzione di progetti e esperienze di ASL. Qualunque ipotesi di sperimentazione Pilota di azioni regionali e territoriali dovrebbe avere la presenza qualificata del punto di vista e della ricchezza di informazioni di cui i giovani sono portatori.